POLITICA INTERNA

La legge sulla maternità

La Commissione Parlamentare del Lavoro e della Previdenza Sociale ha finalmente — dopo oltre 20 mesi! — quasi ultimato l'esame della legge sulla tutela fisica ed economica della maternità.

Respinto in blocco, dalla maggioranza d. c., unitamente a socialdemocratici, repubblicani e missini, il progetto Noce presentato dalla C.G.I.L., si è passati a discutere gli articoli del disegno-legge Fanfani; ed i nostri compagni hanno ripresentato, sotto forma di emendamenti, i principali punti del progetto confederale in difesa della maternità della donna lavoratrice.

La battaglia è stata dura, vivace, accanita. All'azione in Parlamento — discussione in sede di Commissione del Lavoro — si è accompagnata l'azione sindacale nei luoghi di lavoro e la pressione esercitata da centinaia di migliaia di donne lavoratrici.

Queste, con telegrammi, o. d. g., lettere, delegazioni, ecc., ecc., hanno manifestato, ai parlamentari di tutte le tendenze, il loro desiderio di veder giungere in porto questa legge ed il loro interesse a che questa tenesse conto delle più essenziali rivendicazioni delle madri lavoratrici, presentate nel progetto Noce.

Nessun parlamentare, membro della Commissione, ha potuto perciò ignorare la passione con la quale le donne che lavorano seguivano la discussione di questa legge ed hanno dovuto tutti, più o meno, tenerne conto.

Ecco perchè gli articoli di questa legge, 18 su 27, finora approvati dalla Commissione del Lavoro parte a maggioranza e parte all'unanimità, trasformano completamente il testo primitivo del disegno-legge presentato da Fanfani.

Già l'art. 1 di questa legge, per il fatto che estende la tutela a *tutte le madri lavoratrici dipendenti da: « privati datori di lavoro comprese le lavoratrici dell'agricoltura (salariate, braccianti e compartecipanti, quale che sia la forma della compartecipazione), le lavoratrici a domicilio per conto di terzi, le addette ai servizi domestici, nonchè a quelle addette agli uffici e alle aziende dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri Enti pubblici e Società cooperativistiche, anche se socie di queste ultime »*, illustra chiaramente l'enorme importanza sociale di questa legge, che metterà l'Italia all'avanguardia, nel campo della tutela previdenziale della maternità lavoratrice, di tutti i paesi capitalisti.

Gli articoli 2 e 3 proteggono, il primo, la gestante dai lavori faticosi, nocivi ed insalubri, ed il secondo *dal pericolo del licenziamento: « La lavoratrice non può essere licenziata durante il periodo di gestazione fino al termine del periodo di interdizione del lavoro previsto dall'art. 4 nonchè fino al compimento di un anno di età del bambino ».*

I lavoratori — e soprattutto le lavoratrici — che sanno come il terrore del licenziamento, praticato su larga scala contro le gestanti, obbligasse queste a cercare di nascondere il più a lungo possibile il loro stato — con grave pregiudizio per la salute della madre e del nascituro — non mancheranno di apprezzare il valore di questo articolo.

Gli articoli 4 e 15, del testo approvato dalla Commissione, sono da considerarsi però di gran lunga i più importanti della legge e quelli che ne sottolineeranno il carattere veramente sociale e progressivo.

L'art. 4 afferma: *« E' vietato adibire al lavoro le donne:*

a) *durante i tre mesi precedenti la data del parto indicata nel certificato medico di gravidanza, se addette all'industria, e durante le otto settimane precedenti il parto se addette ai lavori agricoli; per tutte le altre categorie il periodo di astensione dal lavoro viene fissato in sei settimane precedenti la data presunta del parto;*

b) *durante otto settimana dopo il parto ».*

Questo articolo non soltanto mantiene e riconosce le conquiste già realizzate dalle donne lavoratrici dell'industria, ma ne migliora le condizioni per esse e per quelle di tutte le categorie, con particolare riferimento a quelle addette ai lavori agricoli.

L'art. 15, afferma: *« Le lavoratrici di cui all'art. 1 della presente legge hanno diritto ad una indennità giornaliera pari al 100% della retribuzione per tutto il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro stabilita dagli articoli 4, 5 e 6 della presente legge ».*

Esso realizza così la più sentita rivendicazione economica di tutte le donne lavoratrici, la sola che assicuri l'applicazione integrale della legge.

Questi i principali punti del testo finora approvati dalla Commissione parlamentare del Lavoro. Ma, nel testo già approvato, vi sono altri articoli di non minore importanza per le madri lavoratrici: dagli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 che trattano del periodo di allattamento, dei nidi, asili e camere di allattamento, fino all'art. 16 che precisa doversi intendere per retribuzione al 100% *« la paga di fatto per otto ore di lavoro giornaliere »*, ecc., ecc.

Ci riserviamo di tornare a parlare di essi; *ma, intanto, bisogna continuare l'azione, nelle fabbriche ed in tutti i luoghi di lavoro, nelle case e nei villaggi, con o. d. g. approvati in riunioni, con delegazioni, commissioni di donne presso i parlamentari della provincia, telegrammi, lettere, ecc., per richiedere l'approvazione rapida e totale della legge, nel testo approvato dalla Commissione del Lavoro!*

TERESA NOCE

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Gli "amici" si mobilitano nel nome di Eugenio Curiel

Plauso agli "amici" torinesi ed a quelli di Cuneo, Biella, Venezia, Gorizia, Bologna

Anche domenica scorsa 19 febbraio ha visto gli « Amici dell'Unità » di tutta Italia scendere in campo più agguerriti e più numerosi. Il consolidamento dei notevoli aumenti raggiunti di slancio nelle precedenti domeniche costituisce un buon risultato positivo, che merita di essere segnalato.

All'ordine del giorno, per una particolare citazione, vanno posti di nuovo gli « Amici » della provincia di Torino a cui si sono aggiunti gli « Amici » che hanno diffuso il giornale nel capoluogo. Segnalazione meritano anche gli « Amici » di Cuneo, di Biella, di Venezia, di Gorizia e di Bologna, i quali ultimi hanno realizzato un balzo di 1789 copie rispetto alla domenica precedente.

Dopo questa domenica di consolidamento, che costituisce una conferma dell'impegno con il quale gli « Amici » hanno ripreso l'attività di larga diffusione dell'Organo Centrale del Partito è legito attendersi altri passi in avanti.

Venerdì 24 febbraio ricorre il V anniversario dell'assassinio di Eugenio Curiel, direttore de « l'Unità » nel periodo clandestino, compiuto dai nazifascisti. Nel suo nome domenica prossima i nostri giovani diffusori si sentiranno senz'altro impegnati a commemorarne l'opera gloriosa intensificando lo sforzo di diffusione.

Agli « Amici dell'Unità » di tutta Italia il nostro plauso e l'augurio di buon lavoro.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DEGLI « AMICI DELL'UNITA' »

DELEGAZIONI DALLA FRANCIA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

Una immediata distensione internazionale proposta dai partigiani della pace ai parlamenti

I delegati chiederanno un impegno su due soli punti: riduzione degli attuali bilanci di guerra e divieto di impiegare le armi atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Alla vigilia della partenza delle delegazioni che si recheranno nelle capitali dei principali paesi, per sottoporre proposte di pace ai rispettivi parlamenti, la segreteria del comitato mondiale dei partigiani della pace ha preso oggi una decisione di grande importanza: « Su domanda di parecchi movimenti nazionali — rileva il comunicato reso pubblico alla fine della riunione — e preoccupata di permettere la creazione immediata di un clima di distensione fra le nazioni la segreteria ha deciso che ai parlamenti dei diversi paesi saranno sottoposti due punti « essenziali » anzichè cinque come stabilito in precedenza nel suo appello per la pace nel mondo. Tali punti sono. 1) Porre fine alla corsa agli armamenti mediante la riduzione dei bilanci di guerra e degli effettivi militari; 2) Proibizione delle armi atomiche.

Su tali proposte insisteranno le delegazioni che si apprestano a partire da Parigi per presentarsi alle singole assemblee nazionali: tali delegazioni saranno com'è noto il 24 febbraio a Bruxelles, il 27 a Roma, il 28 ad Amsterdam, il 1 marzo a Parigi, mentre il 3 marzo lasceranno la capitale francese i due gruppi di personalità che si recheranno nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti.

Si prevede che nello stesso periodo altre due delegazioni partiranno per la Gran Bretagna e per il Messico.

La Segreteria è già intervenuta presso le ambasciate dei paesi interessati per ottenere sollecitamente i visti necessari.

Nei cinque continenti

Gli altri tre punti elencati nell'appello del comitato mondiale riguardavano: la conclusione di un patto di pace fra le 4 grandi potenze, la fine delle guerre di repressione coloniale, la fine delle persecuzioni cui sono sottoposti in diversi paesi i partigiani della pace. La decisione di oggi non significa in nessun modo che questi tre punti cessano di far parte delle rivendicazioni per cui il gigantesco movimento dei partigiani della pace combatte in tutto il mondo. L'importanza della decisione risiede nella preoccupazione dei partigiani della pace di portare l'attenzione mondiale sui due problemi che nella presente congiuntura internazionale si rivelano come « essenziali » per la pace nel mondo: quelli a cui sono sospese le ansie, i timori e le speranze di tutti gli uomini.

Nel grande dibattito che la lotta per la pace ha aperto attraverso i cinque continenti e che ha già avuto echi perfino nelle roccaforti dei fautori di guerra, l'appello dei partigiani della pace si inserisce con tutta la solennità di un monito a cui nessun uomo può sottrarsi, con l'autorità di un passo ufficiale fatto dalla maggioranza dell'umanità presso i dirigenti di ogni paese.

Disarmo e proibizione delle armi atomiche: è innegabile che i popoli sono ormai coscienti dello stretto legame che esiste, fra la soluzione di questi due problemi e le loro sorti future. Come uno dei principali dirigenti del comitato, Gabriel D'Arboussier, rilevava di recente, che manifestazioni sintomatiche dell'estendersi di questa coscienza si sono avute in questi giorni: la pressione del popolo americano ha gettato lo smarrimento fra i senatori e i deputati del congresso dove la politica aggressiva di Truman provoca dubbi e incertezze. Gli scienziati americani con Einstein alla testa condannano quella politica: le preoccupazioni elettorali davanti al giudizio del popolo inglese costringono perfino il guerrafondaio numero 1 Churchill a fare ipocrite promesse di tentativi di pace

Esigenze elementari

I sintomi di smarrimento si moltiplicano nelle sfere dirigenti del patto Atlantico. In questi giorni con maggiore o minore sincerità molte personalità hanno parlato di pace. Da qualche parte sono state avanzate anche talune proposte.

I partigiani della pace, con il prestigio che conferisce al loro movimento l'adesione e l'azione di centinaia di milioni di uomini, presentano oggi anche essi le loro proposte.

Sono proposte talmente semplici, talmente fondamentali che possono ormai servire come pietra di paragone per la sincerità e la buona fede di ognuno. esse riassumono infatti le esigenze più elementari di tutta l'umanità. I popoli le hanno già sottoscritte: la parola, da domani, è ai parlamenti ad ogni singolo uomo politico.

Se accettate queste proposte possono provocare realmente quella distensione immediata che tutti gli uomini onesti saluterebbero con gioia.

GIUSEPPE BOFFA

Un quadro di Leonardo scoperto a New York

NEW YORK, 22 — Il dott Thomas M Judson, che si è presentato come archeologo, esperto d'arte ed ex curatore della collezione Cicognara del Vaticano, ha annunciato di aver scoperto un secondo dipinto della famosa Monna Lisa di Leonardo da Vinci, al quale egli ha attribuito il valore di un milione di dollari.

Il quadro è di proprietà del dottor Ambro seW. Vernon, di Hanover, e della signora Alice Vernon

Il dott. Judson ha dichiarato di aver identificato il dipinto per mezzo di raggi X, di fotografie con raggi infrarossi ed altri esperimenti da laboratorio

« Questo quadro — ha affermato il dott Judson — secondo la mia opinione è dovuto alla mano di Leonardo da Vinci, ed è appunto quello che egli iniziò e sul quale lavorò mentre forse già stava compiendo l'originale che si trova attualmente al Louvre La Monna Lisa di questo quadro rappresenta una donna più giovane di quella raffigurata nella famosa tela del museo parigino »

L'esperto ha aggiunto di ritenere che il quadro in questione sia stato fatto non più tardi del 1506 ed ha rilevato che le pennellate appaiono tracciate da mano mancina

Da parte sua l'« Encyclopedia Britannica » sostiene che « sembra che Leonardo fosse mancino

LA LOTTA PER IL LAVORO SI SVILUPPA IN TUTTA ITALIA

Negozi, botteghe, scuole e uffici chiusi nel Fucino in appoggio ai contadini

Inaudite repressioni poliziesche nel Molise - 30. giorno di sciopero delle tabacchine: le trattative al punto decisivo - La Costituente della Terra per le manifestazioni del 5 marzo

Le grandi manifestazioni di protesta indette per la giornata di ieri nel Fucino in appoggio alla grandiosa lotta dei braccianti e degli affittuari contro l'amministrazione Torlonia sono sfociate in uno sciopero generale.

Fin dalle prime ore di ieri mattina ogni attività si è arrestata. Deserti i campi, chiusi i negozi e le botteghe, chiuse le scuole e gli uffici. Tutti i servizi di autocorriera per Avezzano non hanno funzionato. Braccianti, donne, affittuari, cittadini di ogni categoria si sono riversati nelle strade che attraversano la Marsica. Le macchine in transito sono state fermate, i lavoratori hanno distribuito a chi le occupava volantini sui motivi della agitazione in corso, dopo di che le auto sono state fatte proseguire. Alle Stazioni di Cerchio, Ajelli, Celano, Pescina gruppi di lavoratori sono saliti sui treni per distribuire ai viaggiatori i volantini e per spiegare le profonde ragioni di giustizia che li hanno spinti alla lotta. In molti convogli i viaggiatori hanno spontaneamente raccolto somme per appoggiare l'azione dei braccianti.

Delegazioni di affittuari, composte da oltre 400 lavoratori in rappresentanza dei fittavoli di tutti i comuni del Fucino, sono convenuti ad Avezzano presentandosi all'amministrazione Torlonia e chiedendo il pagamento ai braccianti dei lavori svolti nei giorni scorsi nonchè la soluzione dei problemi della loro categoria.

Il movimento degli affittuari, strettamente legato a quello dei braccianti e di tutta la popolazione, fa assumere all'azione in corso nel Fucino un'ampiezza e una forza che supera qualsiasi previsione. La situazione — a meno che Torlonia e le autorità locali non si decidano a tener fede agli impegni sottoscritti — tende inevitabilmente ad acutizzarsi.

Il Ministro dell'Agricoltura ha annunciato ieri sera di aver convocato presso di sè le parti per risolvere la controversia.

Anche da altre zone dell'Abruzzo giungono notizie di energici movimenti di senza lavoro, ai quali la polizia oppone una serie di interventi e di violenze. Una vera caccia all'uomo è in atto nella provincia di Campobasso, dove l'agitazione dei disoccupati è particolarmente intensa. Colpiti soprattutto il capoluogo e il centro di Larino. Qui la polizia ha arrestato i compagni Perrotta e Di Palma, responsabili della C. d. L. Anche a Bonetro è stato arrestato il segretario camerale Proietti, mentre il sindaco, compagno Lalli, è ricercato dalla polizia. I fatti più gravi si sono verificati nella stessa Campobasso. L'azione repressiva della polizia è giunta al punto di effettuare il fermo dei compagni Andrea Gianfagna e Roberto Barberio, segretari della Camera del Lavoro provinciale, nonchè dei compagni Di Rienzo e De Scisciuolo, membri del Direttivo del sindacato edili. Fino a ieri sera il numero degli arrestati era salito complessivamente a 26. L'indignazione popolare è vivissima.

Movimenti di disoccupati sono segnalati anche in Calabria, nel crotonese. A Cutro 700 contadini hanno iniziato i lavori stagionali nelle terre di alcuni grossi agrari, procedendo così direttamente alla applicazione dell'imponibile di mano d'opera che esiste sulla carta per 61 paesi ma che non è operante in nessuno di questi centri.

Prosegue intanto, e ha superato il trentesimo giorno di durata, lo sciopero delle tabacchine nel Leccese, trasformato negli ultimi tre giorni da sciopero totale in sciopero parziale in attesa dell'esito delle trattative in corso a Roma per il contratto nazionale di categoria.

Queste sono in corso da oltre dieci giorni presso il Ministero del Lavoro, e sono giunte ad un punto morto a causa dell'atteggiamento negativo dell'associazione padronale. L'on. Marazza, nuovamente interessato dalla Confederterra nazionale, ha indetto una riunione conclusiva tra le parti interessate per oggi alle 19.

Lotte di braccianti disoccupati, appoggiate da agitazioni di solidarietà delle popolazioni, sono segnalate dal Basso Friuli, dalla Bassa Bresciana e dalla provincia di Reggio Emilia. Non sono mancate le cariche poliziesche; particolarmente gravi quelle di S. Vito al Tagliamento e della cascina Vittoria (Brescia).

Le manifestazioni del 5 marzo contro la « riforma » Segni

La Segreteria nazionale della Costituente della Terra comunica:

« La Confederterra nazionale ha preso l'iniziativa di indire per domenica 5 marzo una manifestazione nazionale di protesta contro il tentativo sempre più sfacciato del governo di eludere, d'accordo con i grandi proprietari terrieri, l'impegno sancito nella Costituzione di realizzare una profonda riforma dei contratti agrari.

La Segreteria nazionale della Costituente della Terra, in esecuzione delle risoluzioni adottate lo scorso anno nella grande assemblea di Modena, si associa alla iniziativa della Confederterra nazionale ed invita tutti i Comitati per la Terra e tutte le organizzazioni democratiche aderenti al Movimento ad assicurare alle manifestazioni, ai comizi e alle assemblee che saranno indette per quel giorno nelle singole località, il massimo di partecipaciPazione non solo da parte delle masse contadine ma anche da parte di quanti, democratici conseguenti, concordano nel ritenere intollerabile la situazione contrattuale vigente nelle campagne italiane e perciò urgente ed improrogabile l'attuazione di una effettiva riforma dei contratti agrari ».

Battute contro i banditi nelle montagne di Trapani

PALERMO, 22 — Si sono costituiti al Raggruppamento squadrigile di Corleone i latitanti Francesco Papia, Sebastiano Buscemi, Simone Gagliano, tutti da Burgio.

Squadriglie di polizia ce: C.F.R B avuto sentore che sul Monte Speziale in prossimità di Trapani si aggiravano dei fuorilegge, hanno effettuato un'operazione a largo raggio di rastrellamento. Durante le ricerche sono state rinvenute delle armi nascoste in alcune anfrattuosità di Porta di Balda, rivelando così nelle vicinanze la pre-enza di banditi

Pertanto sono state inviate dal C.F.R B altre squadriglie di rinforzo col compito di intensificare la battuta che è tuttora in corso.

ABBANDONATO DA UN COMANDO TEDESCO

Un tesoro nascosto in una villa di Gardone?

Misteriose telefonate e oscuri traffici per entrare in possesso dei fantomatici valori

BOLZANO, 22 — La notizia giunta oggi a Gardone di un rinvenimento di valori nel giardino della villa Acquarone, già sede del Comando tedesco durante la guerra ha riacceso la discussione e le ipotesi sull'esistenza in quella villa di un grosso « tesoro ».

Si tratta, a quanto si dice, di un valore complessivo superiore ai due miliardi composto di gioielli lingotti d'oro e 50 milioni di carta moneta che i nazisti alla fine della guerra avrebbero nascosto.

Come si è venuti a parlare di questo? La notte fra il 4 ed il 5 febbraio due sconosciuti provenienti dall'Alto Adige si portarono a Gardone riviera ed ebbero un colloquio telefonico con l'amministratore della villa proponendogli di dissotterrare l'ingente valore nascosto. Ad un certo punto i due interruppero la conversazione e di essi non si è più avuta alcuna notizia. Da questo momento si interessarono della faccenda autorità e persone diverse.

Al corrente dell'ubicazione del tesoro erano solo due persone: un colonnello ed un maggiore dello esercito tedesco. Quest'ultimo avrebbe dato l'avvio alle ricerche non appena potette tornare dalla prigionia, fatto questo avvenuto da pochissimo tempo. Costui si sarebbe assicurato l'appoggio di diverse persone facoltose residenti in Alto Adige per intraprendere con mezzi adeguati l'impresa. Si parla ad esempio dell'offerta fatta per lo acquisto della villa di una somma di 150 milioni di lire.

Parte preminente nella condotta delle trattative è affidata ad un gioielliere dell'Alto Adige e ad un ex ufficiale superiore italiano.

E' naturale che attorno alla faccenda circolino le voci più fantastiche. Finora non ci sono ulteriori conferme. E da notare però che per una settimana intera nella villa predetta oggi adibita ad albergo si sono alternati agenti di polizia e carabinieri non si sa a quale scopo. Un fotografo che da un battello si è permesso di prendere una foto della villa è stato immediatamente cercato e diffidato da un agente.

Accanto alle ipotesi sulla veridicità dell'esistenza del tesoro ne sono state avanzate altre circa la eventualità di una truffa colossale ideata da degli imbroglioni per carpire denaro al gruppo delle persone facoltose dell'Alto Adige che sinora hanno condotto le ricerche.

LA CAMPAGNA DEL TESSERAMENTO

97.368 nuovi comunisti reclutati in un mese

I circoli dell'Ambasciata Americana in Italia stanno facendo un inchiesta sul perchè il « titismo » non si sviluppa in Italia.

Oh! guarda, guarda quale interesse! Che cosa si aspettavano costoro? Ebbene vogliamo dare loro un'altra delusione. Non solo al 31 gennaio le Federazioni del Partito Comunista Italiano avevano già tesserato quasi completamente gli iscritti del 1949 (abbiamo pubblicato molti dati nei giorni scorsi) ma parecchie di esse a tale data avevano reclutato un numero notevole di nuovi compagni. Al 31 Gennaio u. s. e cioè nel solo primo mese dell'anno 97.368 cittadini che non erano mai stati prima iscritti al Partito Comunista hanno chiesto di farne parte e sono stati accolti nelle nostre file.

6.805 nuovi compagni sono stati reclutati dalla Federazione di MILANO, 2793 da quella di TORINO, 3053 dalla Feder. di GENOVA, 1750 dalla Feder. di VERONA, 5486 dalla Feder. di BOLOGNA; 2.500 dalla Feder. di MODENA, 2699 dalla Feder. di FORLI', 2.000 dalla Feder. di AREZZO, 6000 dalla Feder. di ROMA, 2.500 dalla Feder. di CATANZARO, 2362 dalla Feder. di COSENZA 2.500 dalla Feder. di SALERNO, 6.126 dalla Feder. di NAPOLI. Daremo il seguito dell'elenco nei prossimi giorni.

IL PROCESSO AI BRIGANTI NERI DI VINCA

La drammatica accusa della madre del partigiano Lori

Trenta vecchi, donne e bambini trascinati in una caverna e assassinati dai fascisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, 22 — Oggi al processo contro i briganti neri di Carrara ha deposto la madre del partigiano Lori che fu assassinato nel 1944, pochi giorni prima che i criminali andassero a compiere le orribili stragi di Vinca. La donna è talmente emozionata di trovarsi dinanzi agli assassini di suo figlio che parla a fatica, con voce rotta dalla commozione. « Era un ragazzo di 18 anni », dice la donna piangendo e mostrando alla Corte ed agli avvocati una fotografia sbiadita. Essa fa i nomi di coloro che parteciparono all'uccisione. Essi sono: Olindo e Pietro Porta, padre e figlio, ed assieme a questi volle avere « l'onore » di far parte del plotone di esecuzione anche lo zio del giovane partigiano, certo Italo Desti, un delinquente macchiatosi del sangue di suo nipote, colpevole di essere un combattente della libertà.

La dichiarazione della donna solleva un mormorio di raccapriccio nell'aula. « Il Presidente vuol ripetere alla madre di Lori la domanda: « C'era dunque anche vostro fratello fra gli assassini? ». E la donna ripete l'affermazione col capo chino quasi vergognandosi per l'orribile colpa di suo fratello, un efferato criminale fascista già condannato dalla Corte d'Assise di Genova e detenuto nelle carceri di quella città, essendo in attesa di un terzo processo

Non c'è delitto di cui questi criminali non si siano macchiati.

In questi giorni si va appurando ciò che essi commisero al « Mandrione », una vasta caverna nei pressi di Vinca che veniva adibita a rimessa notturna delle pecore. Qui i criminali trascinarono a forza una trentina di vecchi, donne e bambini, e nessuno di loro sfuggì alla morte. Alcune donne furono trovate completamente denudate. Si è notato che erano le più giovani e piacenti. I briganti le avevano riunite lì per ucciderle, ma prima vollero sfogare su di loro la loro libidine, facendo sì che le madri ed i figlioletti assistessero all'orgia raccapricciante. Poi ammazzarono tutti con raffinata spietatezza.

Ippolito Marchi trovò la figlia al « Mandrione » troncata in due dalle raffiche degli assassini. Ad Ermanno Battaglia uccisero il padre, che era vecchio e cieco della guerra 1915-18 e grande invalido del lavoro. Il fratello del Battaglia, che aveva accompagnato il vecchio padre nella fuga e che quando glielo uccisero era a pochi metri da lui, è impazzito per il dolore ed il raccapriccio. La drammatica narrazione che diamo da sei giorni, porta alla luce prove sempre più concrete a carico degli imputati. Oltre a quelli che abbiamo già nominato nei giorni scorsi, Masetti, Diamanti, Linda ed Augusto Dell'Amico, Ussi, Capitani e Cioppi, altri delinquenti sono ora incriminati. Essi sono: Olindo e Pietro Porta, il Desti, il Bichi, il Berbieri e il colonnello Ludovici.

Oggi ha deposto anche un certo Bruno Lattanzi che all'epoca della strage e dell'uccisione del partigiano Lori era in servizio nella famigerata banda di briganti. Non dice niente di interessante, tentando soltanto di scagionare se stesso.

R. C.

Violenti conflitti di potere tra Pella Campilli e La Malfa

Saragattiani e repubblicani accetterebbero la legge-capestro proposta dai d. c. per le elezioni - La questione del prezzo del gas

La CIR ha continuato nella giornata di ieri l'esame dell'impostazione della politica economica del governo. Questa notizia di fonte repubblicana dà una chiara impressione della lotta accanita e assai confusa che si va svolgendo in questi giorni nell'organo che dovrebbe attuare le direttive economiche decise dal Consiglio dei Ministri. Nel CIR i due neo-ministri Campilli e La Malfa cercano infatti di togliere a Pella almeno una parte di quei poteri dittatoriali in materia economica che De Gasperi gli ha conferito nominandolo ministro del Bilancio, del CIR e dell'OECE.

Date queste serie divergenze di carattere generale è evidente che tutti gli altri problemi in discussione procedano piuttosto a rilento. Il CIR ha infatti continuato a interessarsi dell'acquisto di macchinario e attrezzature per 10 miliardi di lire (acquisto che costituisce il primo grosso regalo fatto ai grandi industriali in base all'ERP), della utilizzazione dei 30 milioni di sterline accantonate in Inghilterra a nostro credito, nonchè del finanziamento delle compagnie private di emigrazione secondo un progetto di tipo schiavistico illustrato alla stampa dal conte Sforza. Sono continuate anche le diatribe sui miliardi stanziati e non erogati che costituiscono il cavallo di battaglia di La Malfa e Campilli. Il chiasso di questi due ministri terminerà però tra qualche settimana perchè spetterà a Pella fare davanti al Parlamento l'esposizione sulla situazione economica e sulla politica del governo in materia finanziaria.

A Montecitorio si è riunito ieri mattina il comitato incaricato di riferire sui progetti di legge per le elezioni amministrative. E' interessante che i rappresentanti saragattiani e repubblicani abbiano fatto un notevole passo indietro rispetto alle posizioni sostenute durante l'ultima crisi. Essi hanno infatti aderito al progetto d. c. per le elezioni comunali che prevede come è noto il sistema maggioritario puro per i comuni fino a 10 mila abitanti, il sistema maggioritario con la ripartizione proporzionale dei seggi di minoranza per i comuni fino a 100 mila abitanti e la proporzionale per i comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti chiedendo soltanto che per capoluoghi di provincia, anche se inferiori a 100 mila abitanti, si applichi la proporzionale. Subordinatamente i tre partiti governativi sarebbero d'accordo per il ritorno alla legge attualmene in vigore che prevede la proporzionale per tutti i comuni superiori ai 30 mila abitanti.

La ritirata dei saragattiani e dei repubblicani prelude alla pratica scomparsa di questi due partiti in un listone di tipo fascista.

Per le elezioni provinciali il d.c. De Michele si è spinto addirittura a proporre il suffragio di secondo grado. Tutte le proposte saranno riesaminate oggi dalla Commissione degli Interni.

Per oggi è convocato il Comitato Interministeriale dei Prezzi per esaminare il problema della diminuzione del prezzo del gas. Secondo informazioni assolutamente attendibili ci risulta che gli stessi funzionari ministeriali proposero in seno alla Commissione centrale prezzi le seguenti diminuzioni: due lire al metro cubo per le officine che producono oltre 100 milioni di metri cubi all'anno (Milano e Roma), lire 1,50 per le officine con produzione da 50 a 100 milioni di metri cubi (Torino e Genova), una lira per le officine con produzione da 25 a 50 milioni di metri cubi (Firenze, Bologna e Napoli), lire 0,50 per le officine da 5 a 25 milioni di metri cubi, nessuna modifica per tutte le altre piccole officine.

Accoglierà Togni queste proposte? A quanto pare il ministro dell'Industria sarebbe favorevole alla diminuzione del prezzo del gas per poter giustificare tra qualche giorno un fortissimo aumento delle tariffe elettriche ma non si può escludere che gli industriali del gas riescano a contenere la diminuzione in limiti ancora più ridotti.

L'Università di Padova commemorerà Curiel

PADOVA, 22. — L'Università di Padova, Medaglia d'Oro della Resistenza, commemorerà la memoria di Eugenio Curiel. Questa decisione presa dal Senato accademico nella sua ultima seduta è stata accolta con vivo plauso

La mostra dei bozzetti sull'eccidio di Modena

MODENA, 22. — La Commissione giudicatrice del concorso per il miglior cartello o bozzetto artistico sull'eccidio di Modena si è riunita in questi giorni per procedere a un altro esame delle opere concorrenti.

Per assegnare il premio di L. 50 000 per la migliore opera, che verrà riprodotta in manifesto nazionale, la Commissione ha ravvisato l'opportunità di esporre i suddetti cartelloni e bozzetti in una pubblica mostra. Essa sarà infatti allestita dalla Camera del Lavoro di Modena, nello atrio del Teatro Comunale, e sarà aperta al pubblico a partire da sabato 24 febbraio e fino alla domenica 5 marzo. A pubblico che inverrà a visitare l'interessante mostra, la Commissione giudicatrice del premio chiederà un giudizio consultivo.

Le falsità del "Tempo" contro gli operai genovesi

Una lettera del compagno Serbandini (Bini)

Il compagno on. Giovanni Serbandini (Bini) ha inviato al direttore del *Tempo* la seguente lettera:

« Egregio Senatore,

vedo che il Suo giornale, attraverso il « servizio » di un inviato speciale a Genova getta fango sulle maestranze della San Giorgio. Delle falsità pubblicate — non so se più stupide o più infami — farà giustizia la prossima discussione parlamentare sulla interpellanza presentata da deputati liguri circa la situazione della San Giorgio e in genere dell'industria IRI della Liguria.

Per ora mi preme constatare che il Tempo non ha mai mandato un suo redattore a Genova per svolgere un'inchiesta sull'eroica Resistenza popolare che salvò dalla distruzione nazista le industrie e il porto, o sulla tenace, ordinata opera di ricostruzione compiuta in questi anni dalla cittadinanza genovese, con alla testa proprio quei lavoratori che l'inviato del Tempo ha oggi l'incarico di presentare nelle tinte più spregevoli per appoggiare — come può — l'offensiva di licenziamenti e di smobilitazione condotta attualmente contro l'industria ligure: offensiva a cui si contrappone non solo la decisa volontà della classe operaia ma una larga unità di tutti i ceti sociali, più forte di ogni politica di rottura e di provocazione.

Il suo giornale non si ferma a questo. E' la seconda volta a distanza di qualche settimana, che profetizza il « turno di Genova »: corsivi e articoli vorrebbero costituire un alibi per una nuova « strage di Modena » da compiersi nella mia città. Per questo le ho scritto: per dirle che tali articoli e corsivi non servono nè serviranno come alibi. Servono, invece, per indicare negli ispiratori del Tempo gli istigatori o, se preferisce, i mandanti di nuove repressioni poliziesche da compiere nella vana speranza di piegare i lavoratori. Qualche settimana fa, in occasione del trigesimo dell'eccidio di Modena, la profezia del Tempo sul « turno di Genova » non si avverò. Ora il Tempo la rinnova. Crepi l'astrologo: è l'augurio, un po' crudo ma sincero, che esprimo, certo di interpretare un sentimento concorde della mia Città

GIOVANNI SERBANDINI (Bini)
deputato al Parlamento per la circoscrizione ligure ».

La risoluzione del Direttivo della C.G.I.L.

(continuazione dalla prima pagina)

lavoratori, *nonchè l'estensione dei servizi sociali per i pensionati e per i lavoratori disoccupati od inabili al lavoro.*

La Conferenza ha rilevato che esistono gli strumenti tecnici per la mobilitazione delle risorse esistenti (mercato dei capitali, sistema creditizio, sistema fiscale); si richiedono però nuovi criteri nel loro impiego, per aumentarne l'efficienza ed ottenere, così, il massimo rendimento nella raccolta dei mezzi finanziari.

Per la esecuzione del Piano dovranno essere costituiti appositi enti, non burocratici, quali centri propulsori e coordinatori dell'attività necessaria.

Il Comitato Direttivo fa proprie le conclusioni e le proposte della Conferenza, e dà mandato al Comitato Esecutivo di prendere le opportune iniziative per l'attuazione del Piano.

Il Piano del Lavoro garantisce un più alto livello economico all'Italia, nuove possibilità di vita ai lavoratori, limita il prepotere dei monopoli, favorisce l'iniziativa privata del medio produttore. Esso non può realizzarsi con misure frammentarie, ma con una serie di misure, che muovano in modo organico tutte le leve essenziali dell'economia nazionale. La sua attuazione, pertanto, richiede una nuova politica economica ed un governo indipendente dai monopoli industriali e dalla grande proprietà terriera, che riscuota la fiducia delle masse popolari, che sole possono rendere possibile lo sforzo collettivo necessario per il compimento di quest'opera grandiosa di rinascita nazionale, che assicurerà al popolo italiano il lavoro, il benessere, la pace e la libertà.

Poichè tutti i settori della pubblica opinione concordano nel riconoscere che la situazione attuale non è più tollerabile è certo che fra tutte le alternative finora prospettate, quella del Piano del Lavoro è la più economica e la più pacifica, capace di garantire all'Italia una prospettiva di distensione sociale e di fecondo lavoro.

Il Comitato Direttivo invita i parlamentari di ogni parte, che accettano il principio del Piano del Lavoro, a collegarsi con la C.G.I.L. per partecipare alla elaborazione dei provvedimenti legislativi necessari per la sua applicazione.

In vista della realizzazione del Piano, il Comitato Direttivo dà mandato alla Segreteria confederale di sostenere col massimo impegno le lotte dei disoccupati per il lavoro e la resistenza degli operai ai tentativi di smobilitazione industriale.

In pari tempo, il Comitato Direttivo, chiama le organizzazioni sindacali a proseguire il lavoro concreto, per elaborare i problemi del Piano nei loro aspetti locali, regionali e di settore, estendendo la collaborazione a tutti i tecnici, ed a tutti coloro che sono disposti a contribuire al successo di questa grande iniziativa, ed a promuovere l'unione di tutti gli strati del popolo lavoratore, affinchè la loro pressione concorde e potente superi le resistenze che già si sono profilate e renda possibile la piena realizzazione del Piano, che porterà la Nazione ad un più alto livello di benessere e di civiltà ».